

**Maria Emanuela Randazzo**

# **SOFÒ E FEFILÌA**

*Poesie*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2023  
**Maria Emanuela Randazzo**  
Tutti i diritti riservati

## Introduzione

Un titolo singolare ed enigmatico mostra già il piglio con il quale Maria Emanuela Randazzo affronta il mondo e vive la scrittura.

Un piglio fatto di passioni trafelate, di metamorfosi volute, di ambizioni teoretiche, di ascese e cadute. Le parole di questi versi e i versi di queste composizioni sembrano addensarsi in una volontà di dire tutto che produce vortici, a volte oscurità, e il cui esito è un mostrarsi a se stessa e al mondo per come si è e per come si vorrebbe diventare. Mostrarsi ed essere profondamente sola. Una solitudine non casuale, non voluta, non amata ma inevitabile, è infatti una delle tonalità del libro.

Piglio, volontà e solitudine si esprimono e vivono in un «pensiero nascosto del giorno non fondo», in un mondo che «è *voluntas*, pura impalpabilità» ma che è anche capace di generare versi molto vari tra di loro (con accenni spesso persino futuristi o alla Palazzeschi e con vari neologismi) e che però esprimono lampi della tradizione poetica italiana come «illumini le notti d'Oriente» oppure «solo di braci e sassi la vita sarà costituita».

Non sembra comunque che l'autrice ponga in primo piano la versificazione in quanto tale ma il suo obiettivo è piuttosto rivelare ciò che sinora ha scoperto del mondo: il suo arcano, il dolore che lo pervade e anche la nascosta e tenace dimensione di riscatto che affonda in antiche sapienze religiose dell'Oriente e dell'Occidente. Una redenzione che abita nella potenza della Necessità, nel *Fatum*, del

«misero essere non sfuggevole al *destino già scritto*» che noi tutti e i nostri sentimenti siamo.

I sentimenti. Da lì partono e qui ritornano i versi di Emanuela Randazzo. Anche la filosofia – che di queste pagine vorrebbe essere il significato e l'espressione – diventa un sentimento poiché «il più bell'ornamento è l'Intelligenza». E poi l'amore, naturalmente, espresso in una varietà di accenti anche decisamente erotici: «Io verserò le mie sostanze, tu verserai le tue, /non prima di aver assaporato la mia rosa», che credo raggiungano il loro esito migliore in due versi quanto più oggettivi possibile: «E i miei occhi hanno visto l'onore, / la gloria del vero Amore».

Nel mezzo del suo cammino, che «così in un'altra vita discende», l'autrice ci chiede: «Giunge a te la mia voce? Il mio canto?». Possiamo risponderle che la voce è giunta e il canto si è dispiegato in versi nei quali abita una potenza antica e una passione sempre rinnovata verso la parola, il tempo, l'enigma, nell'ambizione di essere «usignolo della vita nuova».

Dove c'è poesia c'è luce, sempre. Quella luce che «prima o poi verrà» e che la passione e il dolore di una giovane poeta ancora una volta evocano.

*Alberto Giovanni Biuso*